



– CARTELLA STAMPA –

RAGAZZI FUORI

Terzo Rapporto di Antigone sugli Istituti Penali per Minori

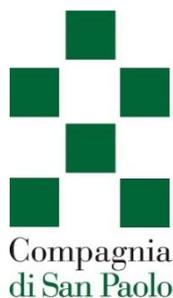
a cura di Susanna Marietti

**La presente ricerca è stata realizzata
in collaborazione con l'ISFOL**

L'Osservatorio sugli Istituti Penali per Minori dell'Associazione Antigone
è sostenuto con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese



e dalla Compagnia di San Paolo



NUMERI E DATI SUGLI IPM

SONO 37 MILA CIRCA I PROCEDIMENTI PENALI VERSO MINORENNI

Sono circa 37 mila i procedimenti davanti al Gip o al Gup nei confronti di minorenni. Sono stabili i reati denunciati al GIP e al GUP dei tribunali per i minorenni. Meno detenuti non significa più reati.

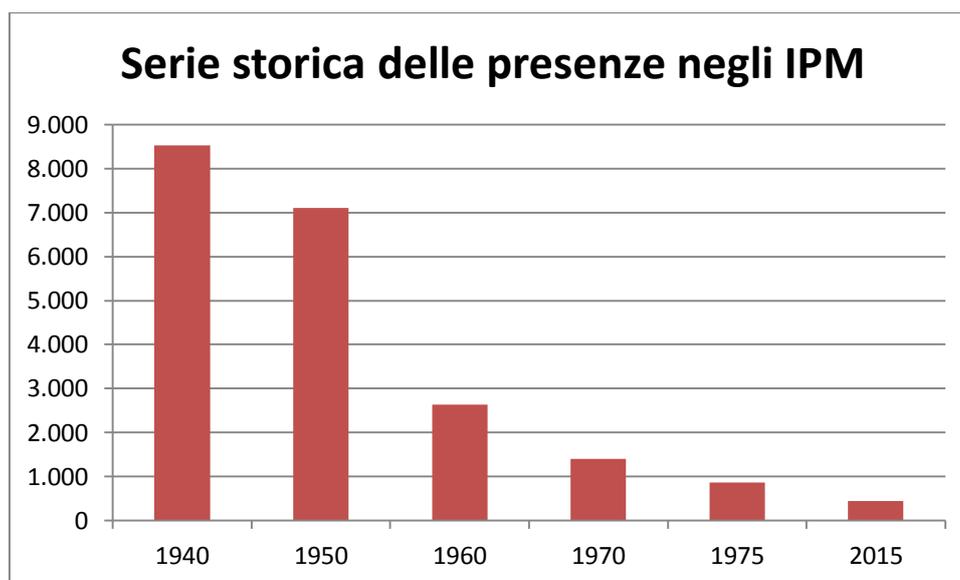
GLI IPM IN ITALIA SONO 16

Gli Istituti penali per minori sono i luoghi dove avviene l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiatione di pena nei confronti di minorenni o giovani adulti (18-25 anni) che hanno commesso il reato quando erano minorenni.

NEL 2015 I RAGAZZI DETENUTI SONO VENTI VOLTE DI MENO RISPETTO AL 1940

I ragazzi detenuti negli istituti di pena per minori erano 8.521 nel 1940, 7.100 nel 1950, 2.638 nel 1960, 1.401 nel 1970 e 858 nel 1975. Oggi sono 449. Un numero stabile negli ultimi quindici anni.

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Tot.	Maschi	Femmine	Tot.	Maschi	Femmine	Tot.
2000	245	6	251	176	47	223	421	53	474
2005	208	11	218	215	43	258	422	54	476
2010	280	15	295	130	25	155	410	40	450
2015	237	8	245	173	31	204	410	39	449



L'ETA'

Ingressi negli Istituti penali per i minorenni nel primo semestre 2015 secondo il sesso e l'età

Età	Maschi	Femmine	TOT
14 anni	19	8	27
15 anni	31	8	39



Antigone Onlus

16 anni	101	16	117
17 anni	136	22	158
Giovani adulti	185	24	209
Totale	472	76	550

Detenuti presenti negli Istituti penali per i minorenni al 30.6.2015 secondo il sesso e l'età

Età	Maschi	Femmine	TOT
14 anni	7	3	10
15 anni	17	6	23
16 anni	45	4	49
17 anni	78	8	86
Giovani adulti	263	18	281
Totale	410	39	449

LE RAGAZZE

Le ragazze detenute nei 16 IPM sono 39 pari all'8,68% ovvero una percentuale doppia rispetto alla popolazione detenuta femminile adulta.

GLI STRANIERI

Gli stranieri detenuti sono 204 pari al 45,43% del totale ovvero una percentuale di 12 punti in più rispetto alla popolazione detenuta straniera adulta. Il sistema della giustizia minorile riesce a garantire opportunità alternative alla carcerazione maggiori per ragazzi italiani.

GLI INGRESSI

Per quanto riguarda gli ingressi totali in un anno (non la fotografia di un giorno ma il flusso annuale) anche in questo caso ci troviamo davanti ad un andamento decrescente, essendosi passati dai 1.888 ingressi del 1988 ai 992 del 2014 (-47,4% nell'intervallo considerato). Nonostante la percentuale resta alta comunque cala notevolmente il numero degli ingressi di minori stranieri (-53,2%).

I REATI COMMESSI DAI MINORI

11 omicidi volontari, 12 omicidi tentati (2 donne e 7 stranieri). In totale 159 reati contro la persona, 713 contro il patrimonio (95 donne e 414 stranieri). Ovvero gli stranieri sono circa 1/3 degli omicidi ma superano il 55% degli autori di reato contro la proprietà. 80 sono passati dagli Ipm per violazione legge stupefacenti (0 donne e 35 stranieri).



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it



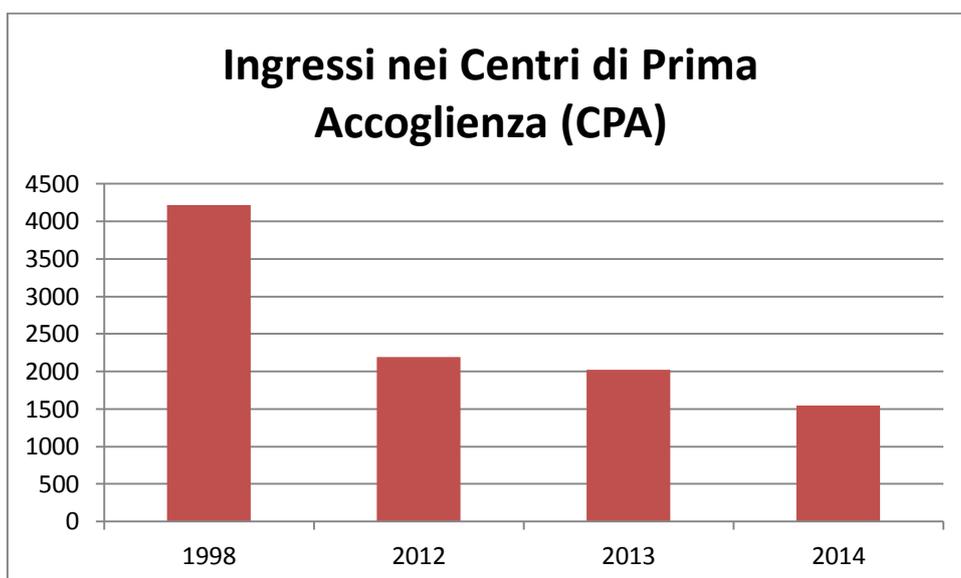
I CPA SONO 27 IN ITALIA

I Centri di Prima Accoglienza (CPA) sono le strutture che ospitano i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida che deve aver luogo entro 96 ore.

GLI INGRESSI

Tra il 1998 ed il 2015 l'andamento complessivo degli ingressi nei CPA è progressivamente decrescente, passandosi dai 4.222 ingressi del 1998 ai 2.193 del 2012, dopo di che questo calo negli ingressi subisce una significativa accelerazione. Nel 2013 sono entrate 2.020 ragazzi, nel 2014 addirittura 1.548, per un calo complessivo dunque di oltre il 60%.

Dunque a fronte della crescente pressione del sistema penale sulla nostra società, sintetizzata dalla formula del passaggio "dallo stato sociale allo stato penale", il sistema della giustizia minorile non abbia ceduto a questa deriva, e nei CPA si sia entrati addirittura meno che in passato.



Antigone Onlus

LE USCITE

Nel corso dell'anno 2014 sono entrati nei CPA italiano 1.548 minori, il 47,0% dei quali era costituito da italiani, ed il 53,0% da stranieri. Nello stesso periodo la larghissima maggioranza dei minori entrati nei CPA (l'83,9%) uscirà a seguito della applicazione di una misura cautelare. Tra costoro gli italiani sono il 50,2%, gli stranieri il 49,8%, ma la ripartizione tra i due gruppi è diseguale. Tra coloro a cui è prescritta la permanenza in casa gli italiani sono il 58,8%, gli stranieri il 41,2%. Tra coloro per cui è previsto il collocamento in comunità, gli italiani sono il 48,1%, gli stranieri il 51,9%. Tra coloro per cui è disposta infine la custodia cautelare in carcere, gli italiani sono il 48,0%, e gli stranieri il 52,0%.

Premesso dunque che gli stranieri rappresentano una minoranza dei minorenni denunciati alle procure, solitamente meno del 30% su base annuale, mano a mano che ci si sposta verso misure cautelari più contenitive, si registra una sovra rappresentazione degli stranieri, anche se decisamente inferiore a quella registrata alcuni anni fa. La situazione pare andare migliorando.

Resta curioso un dato di segno opposto. Tra quanti escono dai CPA senza applicazione di una misura cautelare, la maggior parte dei quali viene semplicemente rimessa in libertà, le percentuali si capovolgono: gli italiani sono il 30,6%, gli stranieri il 69,4%. Una ipotesi interpretativa del fenomeno è dunque che i minori stranieri si caratterizzino per la commissione di fatti meno gravi, per i quali il ricorso ad una misura cautelare è meno necessario, mentre è più frequente la remissione in libertà. Come detto sopra però, quando una misura cautelare si rende necessaria, il carcere è per gli stranieri più probabile che per gli italiani.

INGRESSI NELLE COMUNITA' PUBBLICHE E PRIVATE

Tra il 2001 ed il 2014 si è passati da 1.339 collocamenti in comunità ai 1.987 del 2014, tendenza che verosimilmente ha in questi anni contribuito a contenere gli ingressi in carcere. Si tratta di una tendenza che ha però coinvolto in misura maggiore gli italiani rispetto agli stranieri. Dal dato più recente, relativo alla metà del 2015, si ricava che nel corso del semestre tra i minori andati in comunità gli italiani erano il 55,8%, e gli stranieri il 44,2%. Anche in questo caso però va segnalato come il divario, rispetto ad alcuni anni fa, sia significativamente calato. La presenza media giornaliera è pari a 990 ragazzi di cui 438 stranieri (dati del 2015)

LA MESSA ALLA PROVA

L'istituto non rappresenta solo una alternativa al carcere, ma allo stesso processo, che viene sospeso durante la messa alla prova. Se la misura avrà buon esito, alla sua conclusione il reato verrà dichiarato estinto. Si tratta di un istituto in forte espansione, tanto che si è passati dai 788 provvedimenti del 1992 ai 3.261 del 2014, con un incremento di quasi quattro volte. La misura ha nella larghissima maggioranza dei casi (83,3% nel 2014) esito positivo ma, almeno fino a qualche anno fa, l'accesso a queste misure per gli stranieri era più difficile che per gli italiani. L'ultimo dato di cui disponiamo dice che tra i soggetti messi alla prova nel 2011 gli stranieri erano il 17%, una percentuale decisamente bassa.



L'ISTRUZIONE NEGLI ISTITUTI PENALI PER MINORENNI

L'assetto organizzativo della didattica all'interno degli IPM è coordinato dagli Uffici Regionali del Miur, che monitorano anche l'andamento delle varie attività.

I CORSI CURRICOLARI ED EXTRACURRICOLARI

L'istruzione è garantita a tutti i livelli, in base alle specifiche esigenze di ciascun istituto. Per l'a.s. 2014/2015 sono attivi:

CORSI	IPM IN CUI E' ATTIVO	TOT. FREQUENTANTI
Alfabetizzazione linguistica e per l'integrazione linguistica	10	84, per lo più stranieri
Scuola primaria	11	98
Scuola secondaria inferiore	13	115
Scuola secondaria superiore*	7	60
Università	3	3

* il DPR 448/88 prevede la possibilità di frequentare questi corsi presso scuole secondarie esterne ma, di fatto, si tende a non autorizzare la frequenza esterna.

Va rilevato che **in alcuni istituti i corsi non si tengono tutti i giorni della settimana.**

Molte le iniziative extracurricolari, verso le quali i ragazzi si mostrano entusiasti e partecipi. Tra queste: corsi di alfabetizzazione motoria e di promozione delle attività sportive, di lettura e scrittura creativa, di informatica di base, di teatro, di musica, di grafica e pittura.

I DOCENTI

Spesso sono i **docenti volontari** o dipendenti degli Enti Locali a sopperire alla carenza di docenti di ruolo. **Nessun istituto ha a disposizione insegnanti di sostegno**, nonostante la presenza di ragazzi con difficoltà fisiche e psichiche. Un ulteriore elemento di criticità è la **carenza di insegnanti giovani.**

Non esistono corsi di formazione specifica per i docenti che insegnano negli IPM. **All'inizio di ogni anno scolastico gli insegnanti sono affiancati dagli educatori** che li aiutano a inserirsi nel particolare contesto in cui si trovano. Non sono neppure attivi per l'a.s. 2014/2015 corsi di aggiornamento, pur essendocene stati alcuni negli a.s. passati.

GLI SPAZI

Ogni istituto ha **una o due aule**, spesso non adeguatamente attrezzate, e **mancano dappertutto laboratori** per attività sperimentali e scientifiche. Al contrario, **tutti gli IPM hanno una biblioteca**, spesso anche molto ben fornita.

GLI ESITI

Gli ultimi dati relativi agli esiti dell'istruzione in carcere sono del Rapporto del Dipartimento Giustizia Minorile 2012: **su 1066 iscritti ai corsi solo 201 ragazzi ottengono crediti formativi, 88 l'ammissione e 71 il conseguimento del titolo.** Questi numeri suggeriscono che **andrebbe ripensato il funzionamento complessivo del sistema non solo di istruzione ma anche di detenzione minorile.**



Antigone Onlus

I PERCORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E DI INSERIMENTO LAVORATIVO

Per la prima volta il Rapporto presenta un approfondimento sui temi della formazione e dell'inserimento lavorativo in carcere, aspetti fondamentali del trattamento rieducativo, divenuti ancor più importanti con l'immissione nel circuito penale minorile di giovani fino al compimento del venticinquesimo anno di età, per reati commessi da minorenni, come previsto dalla L. 117/2014.

Il quadro che emerge è complesso e variegato: risulta che, pur tra tante difficoltà, vi sono Istituti con una significativa offerta formativa e con la capacità di attrarre finanziamenti da enti locali e da privati, soprattutto quando vi è carenza di fondi istituzionali, con interessanti sperimentazioni di inserimento lavorativo, mentre altri Istituti hanno un'offerta formativa più limitata, difficoltà ad aprirsi al territorio ed a coinvolgere gli attori locali, e quindi, conseguono risultati più modesti.

Per quanto concerne la **formazione professionale**, non tutti gli Istituti erogano corsi riconosciuti dalle Regioni e partecipano ai bandi emanati da Regioni e Province. Tutti gli Istituti offrono, comunque, la possibilità di frequentare laboratori professionali, perlopiù artigianali. Vi sono strutture detentive con laboratori muniti di strumentazioni professionali di panetteria, pasticceria, cioccolateria che prevedono la vendita dei prodotti all'esterno degli istituti, (Torino, Milano, Palermo).

Alcuni Istituti offrono ai ragazzi un **servizio di orientamento** con l'apertura di uno sportello permanente (Milano, Torino, Roma, Potenza, Catanzaro).

Sono state rilevate interessanti esperienze di **borse lavoro, tirocini, apprendistato, work experience**, simulazioni di impresa (Milano, Torino, Treviso, Bologna, Pontremoli, Airola, Bari, Quartucciu, Potenza), ma anche il ricorso a piccoli sussidi per i ragazzi che lavorano all'interno delle strutture detentive ed a cui viene applicato l'art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario (Roma, Airola e Catania).

Tali ragazzi svolgono, il più delle volte, attività di manutenzione ordinaria e straordinaria all'interno ed all'esterno delle strutture detentive, seguiti da esperti artigiani nei settori dell'edilizia, dell'elettricità, della termoidraulica e meccanica, del giardinaggio, della lavorazione dei metalli e del legno.

Rari sono risultati, invece, i casi di lavoro all'esterno presso imprese o cooperative sociali.

Dai dati disponibili, non risultano particolari differenze tra Nord, Centro e Sud del Paese per quanto riguarda i settori della formazione, mentre diversa è la tipologia dei corsi: fatte salve alcune eccezioni al Nord, emerge con evidenza una maggiore attenzione alla formazione professionale al Sud con corsi che variano da un minimo di 200 ad un massimo di 600 ore, articolati in lezioni teoriche e pratiche, spesso finanziati dai Piani Operativi Regionali del Fondo Sociale Europeo. Accanto a questa tipologia di corsi c'è anche quella per l'assolvimento dell'obbligo formativo con corsi triennali di formazione professionale. Entrambe le tipologie di corso consentono il conseguimento di una determinata qualifica professionale, a differenza di altre tipologie di corso e dei laboratori professionali per cui è previsto il rilascio di un semplice attestato di frequenza.

Diverse sono le Regioni che prevedono il ricorso a bandi dedicati all'utenza penale, in particolare si segnalano la Puglia, la Basilicata, la Sardegna.

Per quanto riguarda gli istituti penali minorili del Nord, si segnalano esperienze di eccellenza presso le strutture di Milano e Torino che hanno un'ampia offerta formativa e concrete possibilità di inserimento lavorativo attraverso *work experience* e simulazioni d'impresa, sostenute da una solida partnership tra attori locali.

Le esperienze positive rilevate in vari Istituti, indicano che la via intrapresa di apertura al territorio con un suo coinvolgimento attivo e sinergico può contribuire notevolmente al successo del reinserimento sociale dei giovani sottoposti a misure restrittive della libertà. E' auspicabile rafforzare l'impegno in tale direzione ed orientare le politiche affinché sia assicurata continuità e visibilità alle sperimentazioni risultate di



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

particolare efficacia, moltiplicandone la capacità innovativa, creando circuiti, spazi di confronto e di progettualità comune tra Istituzioni, sviluppando un sistema di rete sia a livello locale che centrale.

Solo attraverso un approccio globale i percorsi di inserimento sociale ed occupazionale di persone particolarmente vulnerabili ed emarginate, come i giovani detenuti, possono avere esito positivo a beneficio loro e dell'intera collettività.

SINTESI DELLE VISITE NEGLI ISTITUTI PENALI PER MINORENNI

1. Acireale: L'IPM di Acireale si trova in una struttura piccola ma ben tenuta nel centro cittadino ed ospita al momento della visita 19 detenuti: tra questi, 14 sono minorenni e 5 giovani adulti; gli stranieri sono 3. L'organico è composto da una trentina di soggetti, tra cui 20 agenti di polizia penitenziaria. Per quanto concerne la sanità, vi sono un medico e due infermieri che fanno i turni, nonché una psicologa ed uno neuropsichiatra in convenzione; l'unico altro specialista che accede all'istituto è un dentista. Sono attivi corsi di formazione scolastica e professionale e vengono offerte anche numerose attività ed alcune opportunità di lavoro esterne ed interne. Tra i nodi identificativi virtuosi, da segnalare i buoni rapporti col territorio e la garanzia della continuazione della frequentazione delle attività scolastiche anche in caso di sanzioni disciplinari.

2. Airola: L'IPM di Airola è situato al centro del paese, in una struttura discretamente tenuta, con alcuni piccoli problemi di manutenzione. I detenuti al momento della visita sono 30, di cui 3 stranieri. Le risorse umane interne constano di quasi 70 individui, tra cui ben 44 operatori di polizia penitenziaria, a cui si affiancano specialisti medici, docenti e volontari esterni. Per quanto concerne la sanità, vi sono un medico ed un infermiere a tempo pieno nonché un servizio di assistenza psicologica in convenzione; tutte le visite specialistiche sono effettuate all'esterno.

Sono attivi alcuni corsi di formazione scolastica e professionale: i primi esclusivamente all'interno dell'IPM (tranne un ragazzo in articolo 21 iscritto ad un istituto professionale esterno), i secondi tanto all'interno quanto all'esterno. E' presente una lavorazione interna e sono offerte numerose attività sportive, culturali e ricreative, dal laboratorio teatrale a quello di rap.

3. Bari: L'IPM di Bari è situato in un edificio ben tenuto situato nel centro cittadino e dotato di ampi spazi per le attività in comune ed a cielo aperto. I detenuti al momento della visita sono 20, tra cui 9 stranieri. Vi è copertura di organico sia per quanto concerne il personale di Polizia Penitenziaria (gli agenti sono 38 invece che 43) che per quanto riguarda il personale educativo (gli operatori sono 5 invece che 15). Per quel che riguarda la sanità, sono presenti un medico ed un infermiere ed è attivo un servizio di assistenza psicologica e neuropsichiatrica in convenzione.

Sono attivi corsi di formazione scolastica e professionale ma nessun detenuto lavora. Davvero molto ricca è l'offerta di attività sportive, culturali e ricreative, il cui fiore all'occhiello è il laboratorio teatrale curato dal teatro Kismet Opera.

4. Bologna: L'IPM di Bologna si trova in pieno centro storico, in un antico edificio con alcuni problemi strutturali e di manutenzione ma su cui comunque si continua a lavorare (da segnalare l'apertura di una nuova palestra ed una mensa interna); lo spazio esterno è ampio ma al momento, in attesa di lavori di riorganizzazione, poco sfruttato. I detenuti al momento della visita sono 16. L'organico di Polizia Penitenziaria è ridotto dai numerosi distacchi e gli agenti sono quindi soltanto 23 sui 38 teoricamente previsti; allo stesso modo, dei 6 educatori in pianta organica, solo 3 sono effettivamente in servizio. Per quanto concerne la sanità, la presenza di un medico e cinque infermiere che fanno i turni garantisce una copertura totale; è inoltre offerta assistenza psicologica e neuropsichiatrica, consulenza per le



tossicodipendenze e due volte al mese entra un dentista. Da segnalare, tra i nodi virtuosi, l'adozione della cartella clinica digitale già da anni.

Sono attivi corsi di formazione scolastica, ma difettano quelli di formazione professionale e, soprattutto, i fondi per borse lavoro o tirocini, con la conseguenza che nessun detenuto lavora.

5. Caltanissetta: L'IPM di Caltanissetta si trova nella periferia urbana della città ma è facilmente raggiungibile con i mezzi. L'istituto, comprensivo di un Centro di Prima Accoglienza che può ospitare sia uomini che donne, è collocato all'interno di una struttura che accoglie diversi uffici giudiziari minorili. L'IPM ospita in media 12 detenuti, tra cui gli stranieri sono una minoranza (erano 4 nel corso del 2014). Vi sono 28 agenti di polizia penitenziaria e 9 unità di personale civile; per quanto concerne la sanità, vi sono un medico e due infermieri per un paio di ore al giorno e una psicologa per una decina di ore settimanali. Sono attivi corsi di formazione scolastica e vengono offerte numerose attività culturali, sportive e ricreative, anche grazie al prezioso supporto di volontari. Per quanto concerne il lavoro, vi è un unico corso di formazione professionale e nessuna lavorazione interna o esterna.

6. Catania: L'IPM di Catania si trova lontana dal centro, a cui è ora discretamente collegato grazie al recente potenziamento del relativo servizio di trasporto pubblico; la struttura è molto spaziosa ed è stata recentemente ristrutturata. I detenuti sono al momento della visita 50, tra cui 15 stranieri. Vi sono solo 43 agenti di polizia penitenziaria su una pianta organica di 69, 7 educatori ed un mediatore culturale; per quanto concerne la sanità, vi sono 3 medici e 1 infermiere che fanno i turni nonché 3 psicologi per alcune ore al mese. Sono attivi corsi di formazione scolastica e vi è un'ampia offerta di attività culturali, ricreative e sportive. Si deve però segnalare che i ragazzi sanzionati con l'esclusione dalle attività in comune non vengono fatti andare nemmeno a scuola. Per l'anno in corso si sono registrate difficoltà relativamente all'attivazione dei corsi di formazione professionale; comunque, 3 detenuti sono impiegati in lavorazioni interne ed uno lavora all'esterno.

7. Catanzaro: L'IPM di Catanzaro ha dislocazione urbana ed è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. La struttura è stata recentemente ristrutturata e opportunamente ampliata negli spazi interni ed esterni. I detenuti presenti al momento della visita sono 17, di cui 4 stranieri e ben 11 giovani adulti; vi sono 36 agenti di polizia penitenziaria e 8 educatori. Per quanto concerne la sanità, vi sono un medico e 3 infermieri che fanno i turni, ma entrano anche vari specialisti (uno psicologo, uno psichiatra, un neuro-psichiatra infantile, un cardiologo, un dermatologo, un infettivologo, un odontoiatra, un oculista, un ortopedico). Sono attivi corsi di formazione scolastica e di formazione professionale, nonché vari laboratori artistici ed altre attività culturali e sportive. Per quanto concerne il lavoro, 7 ragazzi sono impiegati all'interno dell'istituto ed 1 all'esterno.

8. Milano: L'IPM Beccaria di Milano è stato a lungo un'eccellenza del sistema di giustizia penale minorile in Italia, ha recentemente risentito di problematiche relative al clima interno e, soprattutto, di difficoltà strutturali ed architettoniche: è da anni in perenne ristrutturazione, con le difficoltà che ne conseguono; la parte dedicata alle attività trattamentali è ampia e ben tenuta, ma gli spazi detentivi sono invece inadeguati e richiederebbero importanti interventi di manutenzione; da segnalare anche l'inadeguatezza della mensa. Vi sono in media una 40 di ragazzi, ed al momento della visita erano infatti 39, tra cui ben 35 stranieri; i giovani adulti rappresentano in media il 25% delle presenze. Il personale di polizia penitenziaria è composto da 62 unità su una pianta organica di 79, mentre l'equipe dell'area trattamentale è composta in tutto da 14 unità. Per quanto concerne la sanità, vi sono 1 medico e 3 infermieri che fanno i turni, 1 psichiatra, 1 neuro-psichiatra, 8 psicologi e una equipe Ser.T.

Il programma giornaliero è fitto di attività formative, sportive e ricreative. Sono attivi numerosi corsi di formazione professionale e progetti di inserimento lavorativo (con 3 detenuti che lavorano all'interno ed altrettanti all'esterno).



9. Nisida: L'IPM di Nisida è fuori mano e mal collegato con i mezzi pubblici. Al momento della visita ospita 47 ragazzi, di cui 8 stranieri. Gli agenti di polizia penitenziaria sono 70 e gli educatori 8; il personale sanitario è composto da 2 medici, 3 infermieri e 2 psicologi.

Sono attivi corsi di formazione scolastica, un laboratorio teatrale ed attività sportive. Da segnalare però come l'inflizione di una sanzione disciplinare includa l'interruzione della partecipazione alle attività didattiche. Sono offerti vari corsi di formazione professionale interna ed esterna e una ventina di ragazzi lavora (di cui 5 all'esterno).

10. Palermo: L'IPM di Palermo è ospitato all'interno di una bella struttura del complesso Malaspina della Villa Palagonia e dispone inoltre di ampi spazi esterni. Al momento della visita, vi sono 33 detenuti, tra cui gli stranieri sono in netta minoranza (ne sono entrati 4 in tutto il 2014). Il personale di polizia penitenziaria è composto di 41 unità, mentre l'equipe dell'area trattamentale da 6; per quanto concerne la sanità, vi sono 1 medico e 3 infermieri che fanno i turni nel piccolo ambulatorio e tutte le visite specialistiche sono effettuate all'esterno.

Sono attivi corsi di formazione scolastica e professionale, nonché numerose altre attività formative, culturali, artistiche, ricreative, sportive; non risultano invece lavorazioni interne o esterne.

11. Pontremoli: L'IPM femminile di Pontremoli sorge in una ex Casa mandamentale a ridosso del centro cittadino ed è spesso sovraffollata rispetto alla capienza regolamentare, in quanto luogo di destinazione di tutte le minori arrestate nel centro-nord; al momento della visita le ragazze sono 21 su una capienza regolamentare di 17 posti, quasi tutte di etnia rom. Tra le detenute, 6 hanno prole, ma solo una ha il figlio con sé in Istituto. Un nodo problematico è quello della localizzazione: l'istituto è relativamente isolato e la maggior parte delle sue detenute non hanno rapporto col territorio. L'organico di Polizia Penitenziaria è di una ventina di unità, mentre l'equipe trattamentale è composta da due educatori e un'assistente sociale. Per quanto concerne la sanità, vi sono un medico che si occupa delle visite di primo ingresso ed una psicologa; per tutte le altre esigenze sanitarie le ragazze sono accompagnate all'esterno. Sono attivi un corso di alfabetizzazione ed uno di scuola media inferiore e varie altre attività formative, culturali, artistiche, ricreative, sportive; Sono attivi due corsi di formazione professionale ma nessuna lavora all'interno o all'esterno dell'istituto.

12. Potenza: L'IPM di Potenza è strutturato in un edificio a dislocazione urbana in ottime condizioni, inserito in una rete di servizi della giustizia minorile (e inclusivo infatti anche di un Centro di Prima Accoglienza, tenuto però separato rispetto all'Istituto minorile.

I ragazzi detenuti sono 10, di cui 3 stranieri. Lo staff è composto da 23 agenti di polizia penitenziaria, 3 educatori e 2 assistenti di area pedagogica (vi è anche, in caso di necessità, un mediatore culturale). Per quanto concerne la sanità, vi sono un medico, un'infermiera e una psicologa; le prestazioni specialistiche sono erogate al di fuori dell'istituto.

Sono attivi corsi di formazione scolastica e professionale a frequenza obbligatoria, nonché altre attività ricreative e sportive; alcuni ragazzi sono impiegati in lavori inframurari.

13. Quartucciu: L'IPM Quartucciu è situato lontano dal centro di Cagliari e non è inserito nel sistema di trasporto pubblico. La struttura è ampia, ma trasandata a causa della cronica mancanza di fondi per la manutenzione (che ha infatti determinato la chiusura di una delle aree detentive). Al momento della visita, i detenuti al momento della visita sono 9, di cui 4 stranieri. Il personale di polizia penitenziaria è composto da 26 unità su un organico di 47. Per quanto concerne la sanità, vi sono un medico, 13 infermieri, una psicologa, uno psichiatra, un neuropsichiatra ed un odontoiatra.

Per quanto concerne le attività formative scolastiche, risulta attivo solo il corso di scuola secondaria inferiore, modulato in maniera flessibile per venire incontro alle esigenze dei ragazzi; sono poi offerte



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it

attività sportive e laboratoriali (dalla musica allo yoga). Sono inoltre attivi due corsi di formazione professionale interni, rispettivamente nella ciclo-officina e nella lavanderia dell'istituto; i medesimi spazi offrono anche opportunità di lavoro vere e proprie per i ragazzi dell'IPM e dell'area penale esterna (impiegando rispettivamente 9 e 4 ragazzi). Da segnalare positivamente la tendenza all'apertura verso l'esterno con il coinvolgimento di ragazzi in esecuzione penale esterna in attività di inserimento lavorativo.

14. Roma: L'IMP di Roma si sviluppa su un'area molto vasta, dotata di ampi spazi esterni e interni (con ben tre palazzine detentive, di cui una femminile). I detenuti sono 53, tra cui 9 donne (quasi tutte di etnia Rom; una incinta, nessuna con bambini in Istituto con sé). I giovani adulti sono 9 e la direzione segnala molte difficoltà nella gestione di questa nuova utenza. Il servizio sanitario è molto migliorato rispetto al passato, grazie alla strutturazione di un vero ambulatorio medico con servizio di guardia medica ed infermieristica e molti specialisti a consulenza.

Per quanto concerne le attività formative scolastiche, vi sono le scuole elementari e medie inferiori; non mancano nemmeno le opportunità di formazione lavorativa, con alcune valide lavorazioni interne (tra cui una pizzeria) ed i vari laboratori formativi, culturali e artistici. Nessun ragazzo però lavora all'esterno e quelli che sono impiegati nelle lavorazioni interne ricevono solo un piccolo sussidio. Da segnalare come l'infrazione di una sanzione disciplinare comporti anche l'interruzione della partecipazione alle attività scolastiche.

15. Torino: L'IPM di Torino è stato recentemente trasferito in un nuovo edificio, adiacente al vecchio – e quindi sempre nella medesima zona, semi-periferica, ma ben collegata – e piuttosto ampia, anche dal punto di vista degli spazi esterni. Al momento della visita i detenuti sono 37, tra cui ben 27 stranieri. L'organico effettivo di polizia penitenziaria è di circa 40 operatori su una pianta organica di 63; l'organico degli educatori è composto da 8 unità, a cui si aggiungono 3 mediatori culturali di lingua araba, wolof e rumena. Il servizio sanitario è ben strutturato, componendosi la relativa équipe di una guardia medica ed infermieristica, due psicologi, un neuropsichiatra, un odontoiatra ed altri specialisti a chiamata. Buona l'offerta di corsi scolastici, che vanno da quello di alfabetizzazione alla scuola secondaria inferiore, prevedendosi però anche un supporto individuale per gli studenti che volessero affrontare l'esame di scuola secondaria superiore per geometri; un ragazzo in art. 21 frequenta l'Università presso il Politecnico. Sono attivi anche vari corsi di formazione professionale e si offrono delle possibilità di lavorazione interna (mancano invece del tutto possibilità di questo tipo all'esterno).

16. Treviso: L'IPM di Treviso è l'unico istituto per minori italiano ad essere ancora inserito in una struttura penitenziaria per adulti (che include anche un Centro di Prima Accoglienza), con la conseguenza che la collocazione e la struttura dell'edificio non permettono il rispetto di alcuni criteri fissati per gli II.PP.MM. Gli spazi interni ed esterni dell'istituto sono infatti generalmente piuttosto ridotti e generalmente fatiscenti, nonostante le migliorie tentate negli anni. I detenuti presenti al momento della visita sono 14, di cui 9 stranieri. Il personale di polizia penitenziaria è composto da 32 unità, quello dell'équipe trattamentale da 4; per entrambi si segnala il problema cronico di carenza di personale come ostacolo nel normale svolgimento delle attività. Per quanto concerne la sanità, vi è un presidio medico (condiviso con la vicina casa circondariale) ed infermieristico, mentre gli specialisti entrano a chiamata. Buona l'offerta formativa scolastica (dal corso di alfabetizzazione alla possibilità di frequentazione di scuola superiore alberghiera o tecnica), mentre quella professionale è il "punto dolente" dell'Istituto, con pochi spazi e fondi per i corsi (che sono due).



Antigone Onlus

LA PROPOSTA DI ANTIGONE

Tra le 20 proposte di Antigone presentate al Governo nello scorso giugno, un punto (il 12) si occupava di Istituti Penali per Minorenni:

Un nuovo ordinamento penitenziario per i minori

L'articolo 79 dell'ordinamento Penitenziario disciplina in modo transitorio l'applicazione delle regole penitenziarie per gli adulti ai minori in attesa di una legge organica che non è mai stata approvata. Nel tempo ci sono state elaborazioni e proposte che non hanno mai avuto la possibilità di trasformarsi in legge. L'intero arco delle norme va dunque completamente adattato alla condizione di minorenni. Posto che la procedura minorile ha favorito un percorso di residualizzazione della risposta carceraria classica – una residualizzazione che tuttavia purtroppo non riesce a riguardare pienamente tutti, come accade ad esempio per la componente rom – e che i numeri dei ragazzi reclusi negli istituti penali per minori e nei centri di prima accoglienza sono bassi, il legislatore può ambire – auspicabilmente in prospettiva di un completo superamento delle carceri minorili – a una regolamentazione completa e unitaria che tenga conto delle specificità dei bisogni affettivi, educativi, formativi dei ragazzi. La legislazione deve recepire le sollecitazioni pervenute nel tempo dalla Corte Costituzionale. Ogni aspetto della vita detentiva – dalla disciplina ai benefici premiali, dal vitto al vestiario – merita un adeguamento all'età giovane del detenuto, considerando che una recente innovazione legislativa ha allargato le competenze degli Ipm fino al compimento del venticinquesimo anno d'età. Su quattro innovazioni normative e operative bisogna particolarmente concentrarsi: rapporto dentro-fuori, internet, strutture, staff. Vanno previste modalità innovative di vita ordinaria per i ragazzi ad esempio prevedendo che possano frequentare le scuole del territorio; non deve esserci nessuna preclusione all'uso del web in quanto se così fosse si determinerebbe un muro alla formazione degli stessi e alla loro capacità di inserirsi nel mondo del lavoro; va progettata un'edilizia che non deve assomigliare a un carcere ma a una scuola o a qualcosa di più aperto (ad esempio senza sbarre alle finestre); va concepito uno staff esperto e qualificato nel lavoro con i ragazzi senza la presenza di poliziotti all'interno dell'istituto. In molti paesi europei le carceri minorili non esistono più da tempo e l'Italia, che in passato aveva in questa materia un primato di cui andare orgogliosa, oggi potrebbe tornare ad allinearsi alle esperienze più avanzate.

IL DISEGNO DI LEGGE DELEGA

Il disegno di legge passato alla Camera dei Deputati il 23 settembre 2015 che, qualora approvato definitivamente, delegherà il governo a riformare l'ordinamento penitenziario, prevede apposite norme per gli Istituti Penali per Minorenni.

Art. 31.

(Principi e criteri direttivi per la riforma dell'ordinamento penitenziario)

o) adeguamento delle norme dell'ordinamento penitenziario alle esigenze educative dei detenuti minori di età secondo i seguenti criteri direttivi:

- 1) giurisdizione specializzata e affidata al tribunale per i minorenni, fatte salve le disposizioni riguardanti l'incompatibilità del giudice di sorveglianza che abbia svolto funzioni giudicanti nella fase di cognizione;
- 2) previsione di disposizioni riguardanti l'organizzazione penitenziaria degli istituti penali per minorenni nell'ottica della socializzazione, della responsabilizzazione e della promozione della persona;
- 3) previsione dell'applicabilità della disciplina prevista per i minorenni quantomeno ai detenuti giovani adulti, nel rispetto dei processi educativi in atto;
- 4) previsione di misure alternative alla detenzione conformi alle istanze educative del condannato minorenni;



- 5) ampliamento dei criteri per l'accesso alle misure alternative alla detenzione;
- 6) eliminazione di ogni automatismo e preclusione per la revoca o per la concessione dei benefici penitenziari, in contrasto con la funzione rieducativa della pena e con il principio dell'individuazione del trattamento;
- 7) rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale quali elementi centrali del trattamento dei detenuti minorenni;
- 8) rafforzamento dei contatti con il mondo esterno quale criterio guida nell'attività trattamentale in funzione del reinserimento sociale;



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it